

La sfida della sostenibilità si gioca nelle metropoli

Network di città in azione

I GRANDI CENTRI OSPITANO METÀ DELLA POPOLAZIONE MONDIALE, DIVORANO ENERGIA E INQUINANO MA POSSONO SALVARE IL PIANETA RIORGANIZZANDO LA MOBILITÀ, RIQUALIFICANDO GLI EDIFICI, GESTENDO BENE RIFIUTI E SUOLO. E ORA SI CONFRONTANO NEL "C40"

Valerio Gualerzi

Roma

Le città ospitano più della metà della popolazione mondiale, consumano due terzi dell'energia e producono oltre il 70% delle emissioni di CO2 responsabili del riscaldamento globale. Allo stesso tempo quasi la metà delle città sta già iniziando a misurarsi con gli effetti dei cambiamenti climatici e tra non molto lo dovranno fare praticamente tutte, anche perché oltre il 90% delle aree urbane sorge in territorio costiero e nel giro di qualche anno saranno obbligate a fare i conti con l'innalzamento del livello del mare e l'intensificarsi degli eventi atmosferici estremi.

Non a caso le Nazioni Unite hanno istituito un apposito gruppo di studio, l'Urban Climate Change Research Network, per studiare nel dettaglio questa nuova sfida. Come spiega Stephen Hammer, urbanista del Mit di Boston che ha collaborato con l'Uccrn dal 2008 al 2011, «i motivi per cui le città sono più vulnerabili ai cambiamenti climatici sono molteplici», ma non bisogna sottovalutare anche il fatto che «sono il motore economico dei paesi, il luogo in cui si trova la maggior parte delle infrastrutture necessarie a far muovere una nazione».

I numeri spiegano dunque più di tante parole come sia stretto il rapporto tra quanto accade nelle metropoli e la salute del Pianeta. Eppure, come spesso accade, il problema, se affrontato correttamente, può essere rapidamente trasformato nella soluzione. Trasporti, efficienza energetica degli edifici, gestione dei rifiuti, uti-

lizzo del suolo, politiche di sostegno alla diffusione delle fonti rinnovabili e allo sviluppo di una rete elettrica intelligente. Sono moltissimi i campi in cui le amministrazioni locali possono intervenire per sperimentare pratiche più sostenibili e fare delle metropoli dei laboratori del cambiamento. Senza dimenticare, poi, che in un mondo alle prese con la crescente pressione demografica, la densità delle città, grazie ad una efficiente e innovativa politica di pianificazione delle infrastrutture, può rappresentare una valida risposta per garantire una migliore qualità della vita a una fetta sempre più numerosa di popolazione.

In altre parole, molto di come sarà la condizione di salute del Pianeta nei prossimi decenni, dipenderà dalla nostra capacità di realizzare delle "Smart Cities" con più piste ciclabili, trasporti pubblici affidabili e meno inquinanti, infrastrutture in grado di sostenere la transizione verso l'auto elettrica, abitazioni isolate sempre meglio e in grado di tagliare drasticamente i loro fabbisogni energetici e un sistema di nettezza urbana capace, attraverso la raccolta differenziata, di produrre tassi altissimi di riciclo delle materie prime. «Ci sono molte azioni che le città stanno mettendo in campo per affrontare il riscaldamento

globale — ribadisce Hammer — In una prima fase si trattava soprattutto di strategie di mitigazione, ora vediamo anche molte azioni volte all'adattamento. Naturalmente le città non possono cambiare completamente sistema, ma possono utilizzare i sistemi esistenti in maniera più efficiente per diventare più resilienti. Per esempio ci sono molte esperienze positive di risparmio idrico ed energetico, come anche di efficiente uso del suolo e di gestione del sistema dei trasporti in funzione delle mutate condizioni climatiche».

Un'azione rimasta a lungo nel campo della buona volontà delle singole amministrazioni, ma che negli ultimi

anni si è dotata di un apposito network, l'associazione "C40", che ha messo in collegamento una sessantina di megalopoli di tutto il mondo (da Caracas a Berlino, da Roma ad Addis Abeba, da Chicago a Seul) per promuovere e confrontare le migliori pratiche di sostenibilità. «I sindaci sono direttamente responsabili delle loro decisioni davanti agli elettori e rispetto agli eletti alle assemblee nazionali sono più pronti nel prendere iniziative decisive, spesso con risultati immediati e di impatto», si legge nel manifesto dell'organizzazione attualmente guidata dal primo cittadino di New York Michael Bloomberg. «Inoltre ciò che le nostre città realizzano individualmente e collegialmente per contrastare i cambiamenti climatici può imporre l'agenda per le comunità e i governi di tutto il mondo», ricorda ancora il manifesto di "C40".

Secondo le stime presentate dal network delle metropoli al summit Onu sullo sviluppo sostenibile del 2012, le azioni intraprese dalle città che aderiscono all'organizzazione potrebbero portare entro il 2020 ad un risparmio di emissioni pari a 248 milioni di tonnellate di CO2, ovvero l'equivalente prodotto in un anno da Argentina e Portogallo messe insieme. Tra i programmi messi in cantiere per raggiungere questi obiettivi, il documento di "C40" cita alcuni progetti che agiscono nei tipici campi d'intervento delle grandi città: il piano di ristrutturazione del trasporto pubblico di Johannesburg, il sistema di "cap and trade" per tenere sotto controllo le emissioni della nuova edilizia di Tokyo e gli interventi avviati a Città del Messico per limitare la dispersione di metano della gigantesca discarica cittadina. Ma il potenziale di sostenibilità urbana, secondo i promotori dell'iniziativa, è molto più vasto e potrebbe portare entro il 2030 ad un taglio nelle emissioni di anidride carbonica di 1,3 miliardi di tonnellate, pari a quanta ne hanno prodotta nel 2008 il Canada e il Messico messi insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

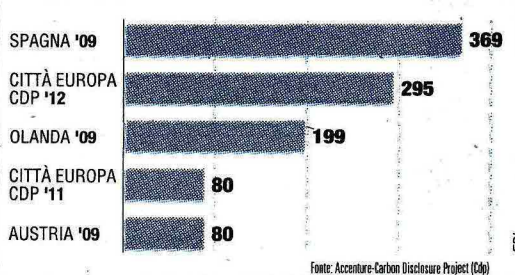
IL BUSINESS DELLE SMART CITIES

Ricavi in miliardi di dollari



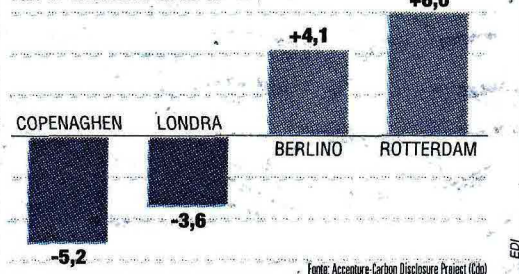
LE EMISSIONI DI CO₂

In milioni di tonnellate



IL CO₂ NELLE CITTÀ

Var. % emissioni 2012 su '11



La limitazione del traffico veicolare resta uno strumento importante per vincere la sfida sostenibilità



[IL PATTO]

E in Italia 1.200 sindaci accolgono l'appello Ue

Importante il contributo che può arrivare dal tessuto urbano nel suo complesso, non solo dalle metropoli. Dopo l'adozione nel 2008 del "Pacchetto europeo su clima ed energia", la Commissione europea ha lanciato infatti il Patto dei Sindaci per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli enti locali nell'attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile, dell'efficienza e del risparmio idrico. In Italia le amministrazioni che hanno aderito al Patto, elaborando dei piani d'azione locali che fissano obiettivi di riduzione delle emissioni, sono oltre 1.200.



Il network "C40" ha messo in collegamento una sessantina di megalopoli di tutto il mondo (da Caracas a Berlino, da Roma ad Addis Abeba, da Chicago a Seul) per promuovere e confrontare le migliori pratiche di sostenibilità